

# FederLab

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI LABORATORI DI ANALISI



italia



## Rassegna Stampa del 21.07.2011

- a cura dell'Ufficio Stampa di FederLab Italia -



## **Fazio: “Subito un Tavolo con le Regioni per rimodulare i ticket”**

***La manovra “è legge dello Stato”, ripete il ministro, che annuncia però l’apertura di una sede di confronto per rivedere le regole sui ticket “secondo il principio di appropriatezza”. Per Coletto i lavori di questo Tavolo potrebbero chiudersi anche ai primi di agosto.***

**20 LUG** - Ferruccio Fazio incontra i giornalisti dopo il confronto avuto con la Commissione Salute delle Regioni sugli effetti della manovra e in particolare sui ticket. “Non si tratta di nuovi ticket – chiarisce in apertura Fazio – ma di un mancato rifinanziamento deciso dal Governo, che riporta dunque la situazione a quanto previsto dalla finanziaria del 2007”. Una scelta che nella prima versione della manovra economica non era prevista, ha sottolineato ancora il ministro, ma che si è resa necessaria “in emergenza, dopo il crollo dei mercati e su pressione delle autorità internazionali che chiedevano interventi a effetto immediato”.

Le posizioni critiche di molte Regioni, hanno spinto il ministro ad aprire un Tavolo di confronto, al quale potrebbe prendere parte anche il ministero dell’Economia, per poter rimodulare il ticket sulla specialistica e anche, in prospettiva, i ticket annunciati per il 2014. Una rimodulazione che potrebbe avvenire, secondo Fazio, “come in Lombardia per fasce di spesa o, ancor meglio, secondo il concetto di appropriatezza”. Ovvero penalizzando le prestazioni inappropriate, come la risonanza magnetica per artropatia del ginocchio negli over 65, secondo l’esempio fatto dallo stesso ministro.

Il ministro ridimensiona l’allarme sollevato dalla reintroduzione dei ticket: “Già oggi il 46% della popolazione è esente dai ticket e il 61% delle prestazioni erogate è in regime di esenzione: il 31% per reddito, il 15% per malattia, il 15% per invalidità”.

Fazio ha infine annunciato che egli stesso e il suo ministero prenderanno posizione a sostegno delle critiche espresse dalle Regioni sul previsto blocco dei fondi ex art.20: “Bisogna mantenere dei fondi infrastrutturali per garantire i necessari investimenti in sanità”.

Il Sole **24 ORE**

# Sanità

21 luglio 2011 - ore 6,30

## Manovra, ticket: un italiano su due è esente

di Roberto Turno (da Il Sole-24 Ore)

Ben 27,6 milioni di italiani, quasi uno su due, sono esenti dal ticket sulla specialistica. Il 46% degli assistiti riceve così del tutto gratis le prestazioni di Asl e ospedali e intanto "consuma" il 61% delle ricette per visite e analisi, quelle colpite dal superticket da 10 euro appena tornato in vita con la manovra. Un vero e proprio esercito di assistiti "ticket free", che in buona parte sono potenzialmente anche evasori fiscali: il 31% sono infatti esenti per reddito, mentre il 15% non pagano perché affetti da patologie croniche e un altro 15% perché invalidi. Tutto questo nel bel mezzo di controlli incrociati che non bastano e di autocertificazioni da mettere alla prova.

A fornire i primi dati della geografia delle esenzioni dai ticket - una mappa tutta da costruire che vede in testa il Sud, con la Sicilia che sarebbe al 63% di esenti e la Lombardia al 33% - è stato ieri il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, a margine dell'incontro che ha avuto con gli assessori regionali sulla delicatissima partita del superticket. Cifre che Fazio ha elencato senza commenti, ma che dimostrano le difficoltà di applicazione della manovra e la delicatezza della situazione che s'è aperta tra Regioni e Governo.

Ieri il ministro ha aperto un canale di confronto, che naturalmente non potrà risolvere subito, o chissà quando, la partita: l'apertura di un tavolo tecnico con i governatori per «rimodulare» i ticket sanitari, sia quelli già scattati per effetto della manovra sia quelli previsti dal 2014. Una rimodulazione, ha detto Fazio, per evitare che i ticket sulla specialistica «siano per così dire lineari, ma modulati per fasce di spesa oppure, meglio, sul concetto di appropriatezza», sulla falsariga di quanto ha deciso martedì la Lombardia e che presto potrebbe essere replicato in altre Regioni. «L'ideale sarebbe garantire anche ai non esenti le prestazioni urgenti e "colpire" le prestazioni inappropriate per ridurle: una sorta di tassa di scopo, come per i ricoveri inappropriati», ha aggiunto Fazio ribadendo quanto anticipato in un'intervista al nostro giornale.

Il «tavolo» con le Regioni, naturalmente, non potrà portare risultati immediati. Il ticket intanto si deve applicare. Anche se, quando l'Economia accoglierà le loro proposte, per il ministro «le Regioni sono libere di applicare le manovre che ritengono più opportune in alternativa al ticket».

Del resto le Regioni continuano ad andare in ordine sparso. Alla lista di chi già sta

applicando il superticket (Lombardia, Lazio, Basilicata, Puglia, Liguria, Sicilia) presto se ne aggiungeranno altre. Forse già da oggi la Calabria, ma si stanno preparando anche Campania, Piemonte, forse il Friuli che ha annunciato un ricorso alla Consulta. In stand by restano Emilia, Toscana, Veneto, Umbria e Sardegna, che prendono più tempo, almeno altri 10-15 giorni, prima di decidere come recuperare le risorse da coprire nonostante il rischio di essere chiamate in causa per danno erariale. Ieri il governatore della Toscana, Enrico Rossi, contro una manovra «iniqua e insostenibile che tagli i servizi», ha anticipato che la Regione punterà sui redditi più alti e sul contrasto ai falsi esenti. Ma la scelta di "spalmare" diversamente il superticket, ormai è chiaro, sarà presa in tutta Italia. Con tutto il Sud, Sicilia in testa, che si sente più penalizzato.

www.federlabitalia.com

Il Sole **24 ORE**

# Sanità

## Manovra, ticket: tavolo tecnico ministero-Regioni per rimodularlo

Gli assessori intervengono in modo unitario sui ticket ed è in vista un tavolo tecnico con il ministero della Salute. Questo quanto deciso oggi all'incontro tra Regioni e ministro.

«Abbiamo concordato con le Regioni di aprire un tavolo tecnico per rimodulare la questione dei ticket», ha dichiarato Fazio.

«Si possono seguire due modelli: basarsi su quello della Lombardia, vale a dire per costo della prestazione, oppure, a mio avviso meglio ancora, su un concetto di appropriatezza».

Nel frattempo «le Regioni sono libere di applicare le manovre che ritengono più opportune in alternativa al ticket», ha spiegato Fazio.

Per il ministro della Salute, l'obiettivo di questa rimodulazione deve essere quello di «garantire a tutti, anche ai non esenti, le prestazioni urgenti».

Secondo Fazio in Italia il 46% dei cittadini è esente dal pagamento dei ticket sanitari così come lo è il 61% delle ricette.

Sanità, da oggi si cominceranno ad applicare i rincari previsti dalla Finanziaria Tremonti. Protestano anche i convenzionati

# La beffa dei nuovi ticket

*Alcuni esami costeranno meno dai privati. Rivolta negli ospedali*

GIUSI SPICA

**N**egli ospedali pazienti in rivolta contro il rincaro di 8 euro sui ticket per visite ambulatoriali ed esami diagnostici. Il balzello sancito dalla finanziaria Tremonti verrà applicato già oggi in molte strutture dell'isola. Un rincaro che suona come una «beffa» nella regione dove sono in vigore le tariffe più care d'Italia. Il paradosso è che per molte prestazioni i privati saranno in grado di offrire tariffe più convenienti del pubblico. Un esempio? Un esame delle urine costerà 13 euro con la ricetta, cinque senza.

A PAGINA 11

## Rivolta contro il balzello: "Meglio dai privati"

*Visite ed esami possono costare meno senza ricetta. Negli ospedali pazienti inferociti*



Il ticket in Sicilia prevede una quota di 2 euro a ricetta che la Finanziaria di Tremonti ha elevato a dieci euro



Oltre alla quota fissa si pagano tutte quelle prestazioni mediche di costo inferiore a 36,15 euro



Oltre i 36,15 euro si paga questa cifra più una quota pari ai dieci per cento del costo in eccedenza



Sono esentati dal pagamento del ticket i malati cronici e, dal 2009, chi ha un indice Isee inferiore a 11 mila euro annui

GIUSI SPICA

NEGLI ospedali siciliani è già rivolta per l'aumento di 8 euro del ticket sanitario su esami diagnostici e visite ambulatoriali, sancito dalla finanziaria Tremonti. Il balzello entra in vigore oggi in molte strutture dell'isola. Ma i pazienti sono già sul piede di guerra per un'operazione che rischia di penalizzare le fasce più deboli e l'intera sanità pubblica: un'analisi delle urine costerà 13 euro con la ricetta, 5 euro in un laboratorio privato. Stesso copione per decine di prestazioni a basso costo.

A Palermo i primi ad applicare la nuova tariffa saranno da oggi il Civico e il Policlinico, che hanno appena aggiornato il sistema informatico. A stretto giro partiranno anche l'Asp e Villa Sofia-Cervello. Ma i pazienti dicono no a un aumento che suona come una beffa nella regione dove i ticket sono i più salati d'Italia. Ieri nelle principali strutture cittadine si è levato un coro di protesta unanime contro la nuova norma.

Seduto su una sedia dell'ufficio ticket del Pta Biondo, in via La Loggia, Paolo Intravaia non usa

mezzi termini: «Una manovra di lacrime e sangue? Sì, ma solo per i più deboli. Riducano i costi della politica anziché scaricare il peso del risanamento sulle spalle dei pazienti». Si scalda anche Maria Anna Rinicella, in fila per pagare il ticket di una visita dermatologica: «Stanno facendo di tutto perché la gente si rivolga ai privati. Per un radiografia al polso in un centro privato molto conosciuto di Palermo ho pagato 20 euro, ne avrei sborsati almeno 30 con la ricetta. E per giunta avrei dovuto aspettare».

Stessi «mal di pancia» nella sala d'attesa dell'ufficio ticket del Civico di Palermo. Per Guiscardo Ventimiglia «è discrimi-

natorio che alcune regioni abbiano detto no all'aumento e proprio la Sicilia, dove la gente stenta ad arrivare alla fine del mese, lo abbia applicato con la promessa di correre ai ripari successivamente». C'è anche chi dice di aver rinunciato da tempo a fare le analisi di routine per impossibilità economica: «Non faccio gli esami del sangue da almeno 4 anni perché troppo costosi — racconta Lilla Patti, in fila per prenotare una visita —

qualche settimana fa ho sborsato quasi 60 euro per le analisi di mia figlia e ora ci tocca subire questo ulteriore aggravio senza fiatare». È su tutte le furie Loredana Lo Jacono, che litiga con gli impiegati agli sportelli: «Due settimane fa ho inviato una richiesta via fax per una visita al seno, ma non ho avuto risposta. Ora mi dicono che hanno smarrito il documento. Così funziona la sanità in Sicilia. E oltre al danno, si aggiunge la beffa: anziché aumentare i ticket dovrebbero essere più oculati nelle spese. Oggi chi se lo può permettere va a farsi curare dai privati».

Ma davvero con il recente rincaro del ticket il privato diventa più conveniente del pubblico? In alcuni casi, è proprio così. Anche perché le tariffe minime applicate da ambulatori e cliniche private possono essere uguali, ma non inferiori, a quelle del tariffario regionale. Il risultato è che per tutta una serie di esami che costano meno dei 36,15 euro standard o comunque a basso costo, i privati sono in grado di applicare tariffe identiche o più competitive. Qualche esempio? Se ieri per una visita cardiologica con elettrocardiogramma co-



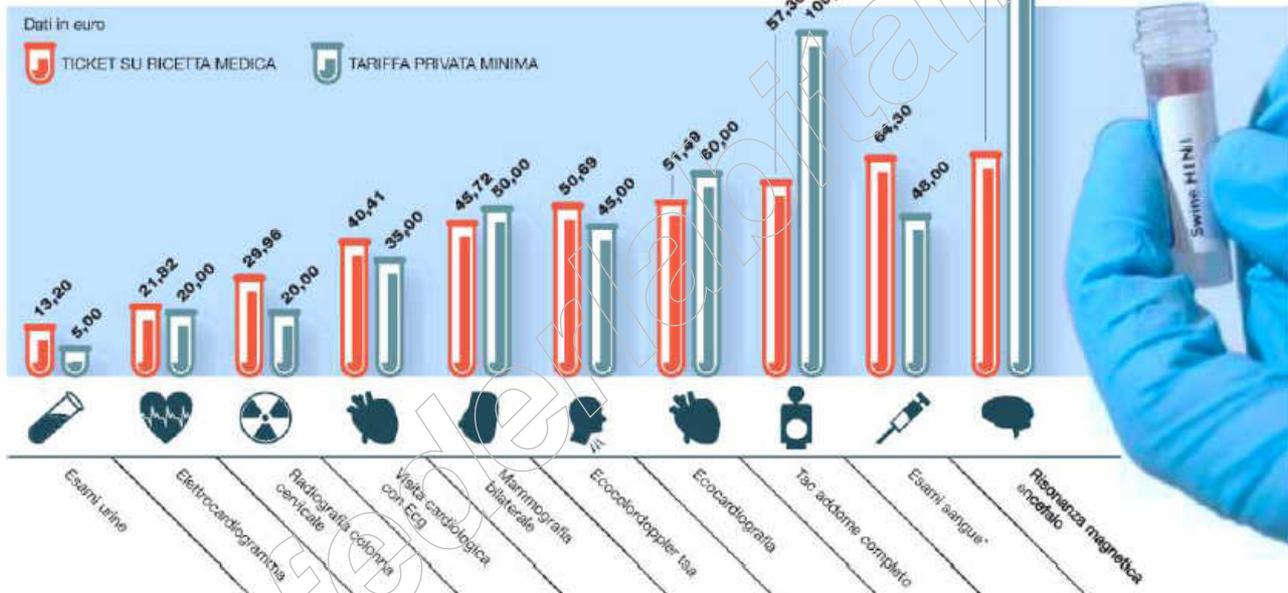
stava 32 euro con la prescrizione medica, oggi un siciliano ne sborserà 40. Cinque euro più che da un privato, in grado di applicare una tariffa minima di 35 euro. Il paziente risparmierà quasi 10 euro, invece, se eseguirà una radiografia alla colonna cervicale in una clinica piuttosto che in ospedale. E anche un ecocolordoppler dei tronchi sovraortici, un esame richiestissimo e con tempi d'attesa medi intorno ai 3 mesi nelle strutture pubbliche, si potrà effettuare da un privato senza aspettare e risparmiando cinque euro.

Un paradosso che lascia a bocca aperta persino i sindacati degli specialisti e dei laboratori accreditati. «Con l'aumento — spiega Mimmo Marasà, segretario regionale del Coordinamento tutela dei diritti in sanità (Ctds) — alcune prestazioni, per esempio tutti gli esami di laboratorio, verranno a costare più della tariffa prevista dal tariffario regionale. E la gente troverà più convenienza a rivolgersi ai privati. Ma l'insidia ancora più grave è che i pazienti meno abbienti rinuncino ai controlli di routine per risparmiare».

A denunciare i risvolti dell'operazione ticket è anche Salvo Gibiino, leader regionale del sindacato branca a visita che raccoglie gli specialisti convenzionati: «Gli esami che costano meno di 36,15 euro vengono coperti per intero dal ticket pagato dai cittadini, senza la compartecipazione della Regione. Con il nuovo sistema la Regione non solo non mette un euro, ma ne incassa 10, anziché due come nel passato. Un utile di discutibile legittimità che dovrebbe far saltare in aria le associazioni che tutelano il diritto alla salute dei pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Visite ed esami il ticket in Sicilia



# Ticket sanità, il Piemonte non può azzerarlo

**L**PIEMONTE dovrà introdurre il ticket sulla diagnostica. Lo ha detto chiaro il **ministro della salute Ferruccio Fazio** che ieri a Roma ha incontrato gli assessori alla Sanità di tutte le regioni. Per il Piemonte c'era Giovanna Quaglia. Ma la Cisl propone a Cota di ridurre l'impatto sugli assistiti compensando le perdite (una trentina di milioni da qui a dicembre) per le casse regionali con i tagli ai costi della politica.

MARCO TRABUCCO  
A PAGINA 5

## “Il Piemonte deve introdurre il ticket”

L'invito del **ministro Fazio**. Nelle casse regionali in un anno 73 milioni

### 23 MILIONI

Sono gli esami diagnostici in un anno interessati al nuovo ticket previsto dalla manovra

### 16 MILIONI

Sono gli esami riferiti a pazienti che sono già esentati dal pagamento ed esclusi anche questa volta

### 73 MILIONI

L'introito annuo previsto con i 7,3 milioni di esami rimanenti con il superticket da 10 euro introdotto forse ad agosto

**Monferino incontra i sindacati contrari alla manovra e promette: “Faremo pagare di più a chi ha redditi più consistenti”**

MARCO TRABUCCO

**L**PIEMONTE dovrà introdurre il ticket sulla diagnostica. Lo ha detto in modo esplicito il **ministro della salute Ferruccio Fazio** che ieri a Roma ha incontrato gli assessori alla Sanità di tutte le regioni italiane. Per il Piemonte, era presente Giovanna Quaglia. Ma la Cisl propone a Cota di ridurre comunque l'impatto compensando le perdite (si parla di una trentina di milioni di euro fino a dicembre) per le casse regionali con tagli ai costi della politica. Cota risponde: «Faremo il possibile».

Fazio ha chiarito che ogni regione è libera di scegliere se introdurre il ticket, ma che dovrà in ogni caso far fronte da sola all'incidenza che la rinuncia avrà sui conti. Non solo: regioni che stiano attuando un piano di rientro dal deficit sanitario concordato con il ministero, non potranno togliere il ticket. È il caso appunto del Piemonte. «Non è che ci faccia piacere - spiega Quaglia - ma non possiamo fare diversamente».

mente».

L'unica libertà di manovra che resta al Piemonte è la modulazione che il ticket avrà. E ieri, dopo l'incontro su questo tema con i sindacati, Cota e il direttore generale della sanità Paolo Monferino hanno lavorato tutto il pomeriggio per cercare una soluzione. Monferino nel corso dell'incontro con le forze sociali ha presentato i numeri: in Piemonte sono circa 23 milioni gli esami diagnostici che sarebbero sottoposti al ticket da dieci euro. Di questi però circa 16 milioni fanno riferimento a pazienti che a vario titolo sono e rimangono comunque esenti dal pagamento (anziani oltre i 65 anni con meno di 35 mila euro di reddito, persone affette da patologie particolarmente gravi o croniche e così via). Ne restano 7,3 milioni che moltiplicati per i 10 euro del ticket danno una cifra di incasso annuale per la Regione di 73 milioni di euro. Non sono quisquiglie. Anche solo il taglio per i mesi da agosto a dicembre 2011 verrebbe a costare circa 29 milioni di euro alle casse regionali. Di qui l'ipotesi che sta maturando e che la giunta potrebbe approvare la prossima settimana: quella di modulare i ticket ad esempio facendo pagare una cifra più alta a chi ha redditi più consistenti, riducendo (o annullando) invece l'impatto sulle fasce più deboli

economicamente.

È la proposta che viene anche dai sindacati cui comunque il ticket non piace: «Siamo contro questa nuova tassa - ha spiegato Giovanna Ventura segretaria di Cisl Piemonte - ma credo che sia meglio gestirla piuttosto che subirla. Quello che non può e non deve succedere è che chi ha un reddito molto alto paghi la stessa cifra di chi dichiara un reddito molto basso. Se sarà proprio necessario, meglio introdurre una modulazione per fasce di reddito. A Cota abbiamo chiesto, di fare la propria parte, magari riducendo i costi della politica. Potrebbe essere un bel segnale nei confronti dei cittadini piemontesi». Più dura la Cgil: «Siamo nettamente contrari all'imposizione di nuovi ticket. A pagare i costi della crisi saranno ancora una volta i pensionati e i lavoratori» ha detto al termine dell'incontro il segretario generale Alberto Tomasso: «L'inasprimento economico non può che portare ad un utilizzo progressivo del sistema privato, creando un danno ai cittadini e alla qualità del servizio pubblico. In tante regioni si è trovato il modo di non penalizzare ulteriormente pensionati e lavoratori dipendenti: con rammarico registriamo che il Piemonte non ha voluto intraprendere questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allo studio un contributo di solidarietà a carico delle fasce alte di reddito. Prevista la perdita di 50 mila posti di lavoro

# “Sanità, soldi da chi è più ricco”

La ricetta di Rossi per evitare il superticket: “La manovra ci costa 3,6 miliardi”

UN “contributo di solidarietà” da parte dei cittadini con redditi alti per evitare un superticket che aggiungerebbe 10 euro alle tariffe già in vigore per chi fa visite ed esami nella sanità pubblica. Il presidente della Regione Enrico Rossi sta pensando a una manovra per chiedere soldi a chi è più ricco: «Pensiamo che saremo capiti». Gli uffici regionali stanno studiando a chi chiedere e come riscuotere il nuovo contributo.

BOCCIA PAGINA II

## Un contributo da chi guadagna di più per evitare il superticket a tutti

Piano della Regione per reintegrare gli 80 milioni tagliati dal governo

**È al lavoro una task force di tecnici: si pensa ad una tariffa sui giorni di ricovero**

**MICHELE BOCCI**

UN “contributo di solidarietà” da parte dei cittadini con redditi alti per evitare un superticket che aggiungerebbe 10 euro alle tariffe già in vigore per chi fa visite ed esami nella sanità pubblica. Il presidente della Regione Enrico Rossi è convinto della strada scelta ed ha ripetuto la sua linea politica ieri. «Stiamo studiando una manovra sui ticket qualificata come un contributo di solidarietà da quel pezzo di società toscana che è più ricco. Pensiamo che saremo capiti».

All'assessorato alla salute è stato costituito un gruppo di tecnici che sta studiando le soluzioni da prendere. L'argomento ticket è molto delicato, intanto perché, al di là della manovra che impone alla Regione di finanziare con quei 10 euro in più a prestazione il taglio da 80 milioni di euro l'anno deciso da Roma, questa tassa molto spesso non viene riscossa dalle aziende. Si stima

che circa il 40% dei toscani paghi il ticket, gli altri sono esenti per patologia o per reddito (se hanno più di 65 anni). Proprio nella seconda categoria si presume ci siano molti che dovrebbero pagare e invece non lo fanno, grazie a false autocertificazioni o disattenzioni degli addetti delle Asl. Se lo facessero nelle casse del sistema sanitario entrerebbero 40 milioni di euro in più. Le aziende sanitarie del resto non hanno ancora un sistema rapido per conoscere il reddito degli utenti. Proprio per questo la linea politica di Rossi sembra difficile da seguire, almeno in prima battuta, cioè entro la fine dell'anno. Come fanno le Asl a conoscere i redditi alti?

Nei prossimi giorni i tecnici inizieranno le simulazioni, per capire dove recuperare i soldi, soprattutto a chi chiederli. Si valutano varie ipotesi, come un contributo da parte di chi ha redditi sopra una certa soglia per ogni giorno di ricovero o in generale per altre prestazioni sanitarie. Questi soldi però potrebbero non bastare. Una delle idee che circolava è quella di far pagare un euro a prescrizione (13 milioni ogni anno in Toscana più 38 per la farmaceutica) a tutti, anche

agli esenti. L'ipotesi non piace al governatore visto che non rispetta la linea espressa anche ieri quindi non se ne farà di nulla. La strada da percorrere resta un rebus e ogni settimana che passa la Regione ci rimette circa un milione e mezzo, cioè i soldi tolti da Tremonti.

«Sui ticket perdiamo 60 milioni perché non stiamo attuando ciò che ci chiede il Governo, ma per noi la specialistica è un punto importante del sistema assistenziale e vogliamo mantenerla nel pubblico, garantendo un accesso a costi contenuti». Se si applicasse il superticket di 10 euro, certe prestazioni come gli esami di laboratorio (50 milioni ogni anno in Toscana) passerebbero da una media di 4 a 14 euro di ticket, quindi molti si rivolgereb-



bero al privato. Stessa cosa per le visite specialistiche che da 20 salirebbero a 30 euro. Più in generale, ha spiegato Rossi «il peso della manovra ricade sul taglio dei servizi e sul taglio della sanità. Sono cifre insostenibili se non ricorrendo a tagli e chiusure di servizi. Solo per la sanità, per noi, ci sarebbe un taglio di 450 milioni: per quanto siamo abbastanza capaci di governare i bilanci della sanità in due anni non si rimediano nemmeno con le migliori invenzioni, se non procedendo a un taglio effettivo dei livelli essenziali di assistenza, che noi però non vogliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri



### 10 EURO

La manovra prevede l'aumento di tutti i ticket per le prestazioni sanitarie già presenti (da pochi euro a 36) di 10 euro



### 40%

Gli utenti del servizio sanitario che pagano il ticket in Toscana. Gli altri sono esenti per patologia o per reddito



### 40 MILIONI

I soldi che entrerebbero nelle casse della Regione Toscana se fossero riscossi i ticket dei falsi esenti



### 60 MILIONI

I soldi tolti alla Toscana dalla manovra che ha chiesto di inserire il superticket da 10 euro

PAG. 13  
TICKET

I CONTI DELLA STANGATA  
QUANTO SI PAGA  
PER ANALISI E VISITE

# "Passi al privato" Il **superticket** sulle spalle dei CITTADINI

**Marta Strinati**

**È** un salto all'indietro di 4 anni. Come nel 2007, in molti casi curarsi nella sanità pubblica diventa più costoso che rivolgersi al privato. È il paradosso innescato dal superticket di 10 euro sulla specialistica, che la manovra finanziaria ha rispolverato, aprendo una falla di 381 milioni di euro e mandando in tilt i bilanci regionali. E mettendo in crisi i cittadini bisognosi di cure. Il balzello è esigibile da domenica **17 luglio**. Si paga in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Sicilia, Calabria, Basilicata. Gli altri enti locali stanno ancora decidendo se e come trasferirlo sulle spalle dei cittadini.

Le Regioni che possono permettersi di non incassare il ticket di 10 euro sono pochissime. In questa direzione sembrano andare in 7: Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto, Umbria, Toscana, Emilia-Romagna e Sardegna (dove è già operativo un ana-

logo ticket di 10 euro, come in Campania e Calabria). Tutte si sono dichiarate **contrarie** al superticket, che però in qualche modo deve essere conteggiato nei bilanci. Al posto di una sovrattassa uguale per tutti, insomma, si cercano soluzioni alternative, che consentano di recuperare la stessa somma attesa dal superticket ma con misure ragionate.

Secondo **Tommaso Fiore**, assessore alla Sanità della **Puglia**, anche se "le Regioni possono coprire questa spe-

**La manovra ha introdotto un contributo extra di 10 euro per visite ed esami. Rendendo spesso sconveniente la sanità pubblica.**

sa in modo autonomo, nessuna lo farà: nel 2007 nessuno lo fece e si aprì una vertenza con il governo". Quella volta il problema rientrò, e il superticket venne finanziato, com'è stato fino a pochi giorni fa. Allora (come ora), dice l'assessore pugliese, "calcolammo che era una misura **dannosa** per le aziende sanitarie: il ticket sposta l'utenza verso il privato, dove le tariffe diventano più convenienti e dove non c'è lista d'attesa". In Puglia i 36,15 euro necessari per visite ed esa-

mi nella sanità pubblica diventano sicuramente 46,15: il mancato finanziamento necessario a impedirlo vale 20 milioni di euro.

Nella stessa situazione si trovano le altre 7 Regioni soggette ai piani di rientro dal deficit: Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Calabria e Sicilia. Quasi tutte al Sud, dove finora si è distinta la Basilicata. Ha resistito a lungo, grazie alle royalties del petrolio, in parte utilizzate per rimpinguare il capitolo sanitario: 25 dei 65 milioni incassati nel 2009, 40 degli 80-90 del 2010. Ma ora è pronta a cedere. Spiega l'assessore alla Sanità, Attilio Martorano: "La manovra colpisce pesantemente i sistemi sanitari regionali, già da tempo impegnati nel risanamento economico e finanziario: il timore è che possa vanificare le azioni virtuose in corso".

In Basilicata le "azioni virtuose" per rientrare del deficit sono iniziate un anno fa: blocco del turn over per i di-

pendenti della sanità, risparmio sulla farmaceutica, varo di un nuovo Piano della salute per riorganizzare la rete ospedaliera. E sono prossime a un rafforzamento: per questi giorni è attesa un'ulteriore riduzione delle spese con l'eliminazione di alcune prestazioni (quelle extra rispetto ai Lea, i livelli essenziali di assistenza), la revisione delle tariffe della sanità privata in convenzione.

L'anomalia meridionale termina anche sul fronte della compartecipazione: è in arrivo un ticket sui farmaci di 2 euro a ricetta e il famigerato ticket di 25 euro per i codici bianchi in pronto soccorso, già attivo in tutta Italia. Spiega l'assessore Martorano: "Il ticket serve a ridurre l'uso improprio delle strutture di emergenza, ma per noi vale soltanto 300 mila euro. Avevamo già ipotizzato di introdurlo, ma mentre nella nostra previsione sarebbe andato nelle casse regionali ora deve essere introdotto ma a beneficio del Fondo nazionale, lo stesso cui è destinato il ticket sulla specialistica".



## IL PESO DELLA "COMPARTECIPAZIONE" REGIONE PER REGIONE

# Dal pronto soccorso ai farmaci: è giungla

In molti casi piove sul bagnato. L'introduzione del nuovo ticket di 10 euro sulla specialistica si somma alle misure di compartecipazione già attive. Una vera giungla, fotografata nell'aprile scorso dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali.

**Specialistica.** Il ticket di 10 euro è destinato a sommarsi a

quanto già si paga ovunque: 36,15 euro al massimo per ricetta. In alcuni casi, però, il livello standard è stato già incrementato. In Calabria il ticket è già di 45 euro più un euro di quota fissa, in Sardegna è di 46,15 euro e in Campania la compartecipazione va da 36,15 a 50 euro per i cosiddetti pacchetti ambulatoriali, più una quota fissa di 10 euro (5 per gli esenti).



Nel Lazio e nel Molise, al ticket di 36,15 si sommano 15 euro per la Tac e 4 euro per le altre prestazioni. In Sicilia, infine, ai 36,15 si sommano 2 euro di quota fissa per ricetta e il 10% del valore tariffario eccedente i 36 euro.



**I COSTI PRIMA DELLA MANOVRA**

La panoramica di quanto si pagava per specialistica, farmaci e pronto soccorso prima dell'entrata in vigore della manovra.



Sono esentati dal pagamento i minori di 6 anni e maggiori di 65 se parte di nuclei a basso reddito (36.151,98 euro), pensionati sociali e al minimo, disoccupati, persone affette da patologie croniche e malattie rare, donne

in gravidanza, invalidi. Questa regola generale può essere modificata dalle Regioni con l'ampliamento della platea di esenti.

**Pronto soccorso.** Previsto dalla Finanziaria 2007, il ticket

per i casi non gravi che si rivolgono al pronto soccorso è applicato in tutte le Regioni, a eccezione della Basilicata, che però sta per adeguarsi. L'importo è dovuto dai cittadini classificati come codici bianchi: so-

Lettori: n.d.

**il salvagente**

21-LUG-2011

Diffusione: n.d.

da pag. 13

no quelli non gravi, nella scala del triage che contempla 4 livelli, dal codice rosso del pericolo di morte al giallo, verde, bianco. L'importo è solitamente di 25 euro.

Tra i casi particolari si segnala Bolzano, dove si pagano già 50 euro aumentati delle tariffe per le singole prestazioni ricevute fino a un massimo di 100 euro: qui si pagano 15 euro anche per richieste giustificate se non seguite da ricovero. A Trento, gli stranieri senza carta di assistenza sanitaria internazionale pagano sempre 35 euro. In Friuli-Venezia Giulia, invece, si pagano le singole prestazioni di cura ricevute, anche se si è esenti. La regola nazionale sull'esenzione dal pagamento del ticket è estesa ai minori di 14 anni e ai casi di avvelenamento. Come in Friuli, però, le categorie esenti pagano anche in Lazio, Umbria, Molise, Marche e Bolzano. In due regioni (Calabria e Sardegna) si paga anche per il codice verde.

**Farmaci.** Nella maggioranza dei casi è prevista anche la compartecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica. Secondo la ricognizione di "Quotidiano sanità", basata sui dati di Federfarma, si va da 1 a 5,50 euro. Sono le 9 Regioni che non prevedono alcun ticket sulla ricetta di farmaci, ma stanno per diventare 8, visto che la Basilicata sta per introdurlo: 2 euro a ricetta. La criticità dei conti, invece, ha già costretto la Puglia a fissare, oltre al ticket da 2 a 5,50 euro, una quota fissa di un euro. ■

## Fazio: tavolo con le Regioni per rimodulare i ticket

**Associazioni dei consumatori: con aumenti e rincari di prezzi e tariffe le famiglie pagheranno 3.200 euro in più all'anno**

**MILANO.** Mentre le associazioni dei consumatori fanno due conti e calcolano che, per l'effetto combinato delle misure della manovra e dei rincari di prezzi e tariffe, le famiglie pagheranno oltre 3.200 euro in più all'anno, sul fronte ticket sanitari si profila una riduzione. L'indicazione è emersa ieri alla riunione della commissione Salute con gli assessori regionali alla Sanità. E se per il momento le regioni procedono in ordine sparso, a breve, ha spiegato il ministro **Ferruccio Fazio**, partirà un tavolo per «rimodulare sia questo ticket sia quelli previsti dal 2014» applicando il «modello della Lombardia (nessun ticket per le ricette al di sotto dei 5 euro, il 30% del valore della ricetta - fino a un massimo di 30 euro - al di sopra dei 5 euro) o, meglio ancora, il concetto di appropriatezza». Pur riconoscendo la complessità della strada, Fazio ha ribadito l'intenzione di provare a trasformare il ticket sanitario da semplice balzello per fare cassa a una sorta di tassa di scopo che miri a ridurre le prestazioni inappropriate. Ed è proprio l'aumento del ticket una delle voci che peserà di più sui bilanci familiari in base ai conti fatti da **Adusbef** e **Federconsumatori**: il risparmio per l'erario sarà di 7,5 miliardi (a cui si sommano i 4,5 miliardi dei tagli precedenti), ma i nuclei pagheranno 315 euro in più. Ma la voce che inciderà di più è la

nuova imposta di bollo sui 22 milioni di deposito titoli (frutterà alle casse dello stato 8 miliardi) che comporterà una spesa singola di 333 euro. Insomma, al termine dei quattro anni di correzione, cioè con le misure a regime, le famiglie dovranno sborsare 1.700 euro all'anno in più. Una somma che lieviterà di altri 1.461 euro per l'aumento «incessante» delle tariffe e dei prezzi di beni di prima necessità. E se il pieno di benzina, con l'aumento delle accise, aumenterà di 60 euro all'anno, il conto per la mancata indicizzazione delle pensioni si tradurrà mediamente in una perdita di 102 euro. Aggiungendo poi i tagli agli enti locali che ricadrebbero sui cittadini sotto forma di addizionali, si arriva a 1.106 euro. Ma non basteranno per richiudere il portafoglio. La manovra sposta infatti al 2013 e 2014 una cifra consistente che arriverebbe dal taglio lineare degli sconti fiscali. Così, incluso anche questo ulteriore taglio (che riguarderebbe detrazioni familiari e sanitarie, deduzioni contributi previdenziali) il conto aumenta di 666 euro arrivando a complessivi 1.772 euro. Fatte le debite somme si arriva a 3.233 euro in più a famiglia. Secondo **Rosario Trefiletti** (**Federeconsumatori**) ed **Elio Lannutti** (**Adusbef**), «la convergenza di manovra e aumento di prezzi e tariffe che rischia di provocare un ulteriore crollo dei consumi del 7/8%». Intanto il **Friuli-Venezia Giulia** annuncia che impugnerà davanti alla Consulta la manovra del governo per la parte riguardante i ticket.



Il 2010 chiude con un avanzo di due milioni. Il governatore: la prima volta da 40 anni

# Chiodi: sanità in pareggio

*La Regione passa l'esame del ministero. Ticket, si tratta*

**PESCARA.** La sanità abruzzese ha raggiunto il pareggio. Lo ha comunicato il governatore Gianni Chiodi al termine della riunione del tavolo di monitoraggio dei ministeri dell'Economia e della Salute. «Per la prima volta nella storia siamo in equilibrio», ha sottolineato. I conti dunque sono migliori di quanto già previsto dal tendenziale del Piano operativo 2011-2012. La verifica è stata estesa anche al primo trimestre 2011 ed è stata positiva. L'avanzo dovrebbe aggirarsi sui due milioni di euro circa. Resta la questione dei ticket sulla specialistica, che l'Abruzzo ha congelato per quindici giorni in attesa di un piano alternativo. Il tavolo tecnico del ministero della Salute-Regioni si è riconvocato a giorni per cercare una soluzione. (A pagina 5)

## IL PIANO DI RIENTRO



**Piano operativo**  
Manovre e risultato  
Programmatico

	2011	2012
<b>Tendenziale: Risultato per Tavolo di Monitoraggio</b>	<b>-62.905</b>	<b>-68.896</b>
Concentrazione della casistica e del personale	16.859	23.924
Farmaceutica e MMG	5.400	13.400
Tetti per le prestazioni ospedaliere	6.521	8.956
Prestazioni territoriali	9.103	22.758
Applicazione del comma 7 dell'art. 6 del D.L. 78/2010	5.527	6.081
Totale manovre	43.410	75.119
<b>Programmatico: Risultato per Tavolo di Monitoraggio</b>	<b>-19.496</b>	<b>6.223</b>
Coperture	-	-
Quota parte gettita da aumento delle aliquote IRAP e addizionali IRPEF sui livelli massimi	40.000	40.000
<b>Risultato dopo le coperture</b>	<b>20.504</b>	<b>46.223</b>

A sinistra  
la manovra  
prefigurata  
dal Piano  
operativo  
2011-2012



Ferruccio  
Fazio  
ministro  
della  
Salute

# Chiodi: la sanità ha i conti in pareggio

*La Regione passa l'esame del ministero. Sui ticket decisione rimandata*

**PESCARA.** «Non penso che ci sia più nulla da dire». Gianni Chiodi esce molto soddisfatto dalla riunione del tavolo di monitoraggio dei ministeri dell'Economia e della Salute. «Per la prima volta nella storia siamo in equilibrio», sottolinea, «con un leg-

gero avanzo nel 2010 prima delle coperture. E' la prima volta che succede da quarant'anni». Poche stanze più in là la bcommissaria Giovanna Baraldi è riunita con tutti gli assessori regionali alla Salute per discutere la questione dei ticket.

di Antonio De Frenza

«Nei prossimi giorni si sentiranno con il ministro Fazio», comunica Chiodi, «visto che quella dei ticket è una leg-

ge, bisogna fare in fretta per prendere una decisione». I conti dunque sono migliori di quanto già previsto dal tendenziale del Piano operativo 2011-2012. La verifica è stata

estesa anche al primo trimestre 2011 per certificare che il buon risultato dipendesse da fatti strutturali e non contingenti. «Anche la verifica trimestrale ha confermato il



buon andamento dei conti», sottolinea Chiodi, «e tutto senza tagli alla spesa sanitaria, solo eliminando sprechi e privilegi che, purtroppo, hanno caratterizzato il passato del sistema sanitario abruzzese».

L'avanzo dovrebbe aggirarsi sui due milioni di euro circa. I particolari saranno illustrati in una conferenza stampa prevista per domani a Pescara.

Immediata la presa di posizione del portavoce del gruppo in Consiglio regionale, **Riccardo Chiavaroli**: «Questa autorevole certificazione spazza via critiche, polemiche e accuse strumentali e al tempo stesso dimostra che le scelte politiche del presidente Chiodi e il sostegno che il Pdl gli ha sempre fornito, si sono rivelate vincenti, riuscendo ad avviare un percorso virtuoso di riforma che, senza ridurre gli investimenti sanitari, ha agito sulla eliminazione di storture che sembravano inguaribili».

Resta dunque la questione dei ticket sulla specialistica, che l'Abruzzo ha congelato per quindici giorni in attesa di un piano alternativo. Il tavolo tecnico del ministero della Salute-Regioni proverà a lavorare per rimodulare i ticket sulla base del "modello lombardo" (nessun ticket per le ricette al di sotto dei 5 euro; il 30% del valore della ricetta fino ad un massimo di 30 euro, al di sopra dei 5 euro), oppure sul concetto di appropriatezza, tema da tempo caro al ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**.

Le indicazioni sono arrivate dai lavori della Commissione Salute che ieri ha visto riuniti intorno a un tavolo Fazio e gli assessori Regionali alla Sanità (e con loro la Baraldi), venuti a Roma per chiedere «un'applicazione più equa» della manovra economica.

«Fermo restando che il ticket è già partito e che non si tratta di una nuova legge ma di una copertura di una legge del 2007», ha spiegato il ministro al termine dell'incontro, «abbiamo concordato con gli assessori di aprire subito un tavolo per poter rimodulare sia questo ticket sia quelli che partiranno nel 2014, in modo tale che non siano ti-

cket aperti a tutti ma che ci siano delle modulazioni che potranno essere o sul modello della Lombardia per fasce di spesa oppure, meglio ancora, sul concetto di appropriatezza». La strada per raggiungere questa via «è complessa», ha aggiunto lo stesso Fazio, ma gli obiettivi fissati dal ministro appaiono chiari: in previsione anche della nuova ondata di ticket previsti per il 2014 l'auspicio è quello di provare a trasformare il ticket sanitario da semplice balzello per fare cassa a una sorta di tassa di scopo che miri a ridurre le prestazioni inappropriate.

Non a caso Fazio ieri è tornato a parlare, in prospettiva, anche della possibilità di introdurre «un ticket per i ricoveri inappropriati, in particolare per chi soffre di diabete non scompensato o di broncopneumopatia».

Da parte loro le Regioni si mantengono caute ma incassano «la disponibilità del ministro a cercare un percorso diverso». Intanto il Friuli Venezia Giulia annuncia che impugnerà davanti alla Corte Costituzionale la manovra finanziaria del governo per la parte riguardante i ticket.

I ticket per i ricoveri inappropriati è la strada che prefigura anche Chiodi. Assieme a quella della inappropriatezza farmaceutica e dell'aumento dei ticket sui codici bianchi del pronto soccorso, cioè sui casi che non hanno bisogno di pronto intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governatore: è la prima volta in 40 anni che abbiamo un avanzo sul bilancio dato storico raggiunto senza fare tagli**

**Si cerca un'alternativa al balzello sulla specialistica, le Regioni pensano a soluzioni contro gli sprechi**



La subcommissaria **Giovanna Baraldi** e **Gianni Chiodi**. Nella foto grande il governatore della Regione



# La giunta dice sì al ticket, ma di un euro

Cappellacci e Liori: «La misura nazionale è penalizzante». Ora il confronto con Fazio

di Filippo Peretti

**CAGLIARI.** Un euro. E' il ticket che la Regione, contraria al balzello di dieci euro decretato da Tremonti, è disposta a mettere in Sardegna. La decisione è stata presa ieri nella riunione di giunta ma non è ancora ufficiale: sarà resa nota solo dopo un incontro con il ministro Fazio.

Rispetto al diktat di Tremonti la giunta non ha quindi deciso né sì né no. L'assessore alla Sanità, Antonello Liori, si è subito detto contrario e anche il presidente Ugo Cappellacci, che per diversi giorni non aveva fatto trapelare alcuna opinione, si è schierato su questa linea. Ma sono emerse due esigenze. La prima: bisogna accertare se la Sardegna, che si paga interamente la sanità, è davvero obbligata a mettere un ticket deciso a Roma (una commissione di esperti è già al lavoro). La seconda: bisogna accertare, in caso affermativo, come trovare in alternativa i dieci milioni di euro.

In ogni caso, in giunta il giudizio prevalente è quello di dire no a Tremonti. Ma, vista la situazione di cassa e visto anche che i ticket servono comunque a frenare gli sprechi, presidente e assessori hanno studiato una soluzione: un mini ticket di uno, due o tre euro da controproporre al ministro Fazio che proprio ieri ha assunto il compito di «rimodulare» con le Regioni la questione dei ticket.

A fine serata Cappellacci (che ha fatto passare il balzello di un euro) e Liori hanno diffuso una dichiarazione.

«Prendiamo atto - hanno detto - che il ministro Fazio ha deciso di aprire un tavolo tecnico con le Regioni per rimodulare la questione dei ticket e, ribadendo la nostra contrarietà alla misura, siamo pronti a presentare in quella occasione la nostra proposta alternativa». Secondo il presidente e l'assessore «l'imposizione di 10 euro aggiuntivi sulle prestazioni specialistiche e diagnostiche risulta eccessivo e rischia di penalizzare ulteriormente le fasce deboli della popolazione. Perciò stiamo elaborando, attraverso gli uffici dell'assessorato alla Sanità, una proposta che, perseguendo gli obiettivi dell'appropriatezza della prescrizione e dell'ottimizzazione del sistema, rappresenti per l'utente una simbolica partecipazione ai costi».

Il riferimento alle «fasce deboli della popolazione» lascia intendere che il ticket tremontiano al pronto soccorso non preveda alcuna esenzione. Perché in Sardegna gli esenti, secondo quanto riferito di recente in Consiglio regionale, sono pari al 67 per cento della popolazione. Probabilmente il ticket da un euro sarà imposto senza eccezioni.



## Ticket, Regioni in ordine sparso dopo il vertice con il ministro

● Per il momento sui ticket sanitari le Regioni andranno verosimilmente avanti in ordine sparso, scegliendo in autonomia se farli pagare ai cittadini o se applicare misure compensative alternative, come previsto dalla Manovra.

Nel frattempo, però, partirà a breve un tavolo tecnico ministero della Salute-Regioni per provare a rimodulare i ticket sulla base del «modello lombardo» (nessun ticket per le ricette al di sotto dei 5 euro, il 30% del valore della ricetta, fino ad un massimo di 30 euro, al di sopra dei 5 euro), oppure sul concetto di appropriatezza, tema da tempo caro al ministro della Salute, Ferruccio Fazio.

Sono queste le indicazioni che arrivano dalla riunione della Commissione Salute che ieri ha visto riuniti intorno a un tavolo Fazio e gli assessori Regionali alla Sanità, venuti a Roma per chiedere «un'applicazione più equa» della Manovra economica. «Fermo restando che il ticket è già partito e che non si tratta di una nuova legge ma di una copertura di una legge del 2007», ha spiegato il ministro al termine dell'incontro - abbiamo concordato con gli assessori di aprire subito un tavolo per poter rimodulare sia questo ticket sia quelli che partiranno nel 2014, in modo tale che non siano ticket aperti a tutti ma che ci siano delle modulazioni che potranno essere o sul modello della Lombardia per fasce di spesa oppure, meglio ancora, sul concetto di appropriatezza». La strada per raggiungere questa via «è complessa», ha aggiunto lo stesso Fazio, ma gli obiettivi fissati dal ministro appaiono chiari: in previsione anche della nuova ondata di ticket previsti per il 2014 l'auspicio è quello di provare a trasformare il ticket sanitario da semplice balzello per fare «cassa» a una sorta di tassa di scopo che miri a ridurre le prestazioni inappropriate. Non a caso Fazio è tornato a parlare, in prospettiva, anche della possibilità di introdurre «un ticket per i ricoveri inappropriati, in particolare per chi soffre di diabete non scompensato o di broncopneumopatia».



# Fazio: «Libertà di ticket» Ora la più colpita è la casa

*Il ministro annuncia che rimodulerà il prelievo sanitario*

Nicoletta Magnoni

ROMA

**RIPENSAMENTI** già in corso sulla manovra, voce ticket sanitario. Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha annunciato ieri un tavolo tecnico con le Regioni per rimodulare il prelievo appena introdotto, in ordine sparso e tra mille polemiche, nel nome della manovra finanziaria: l'obiettivo, spiega, è fare in modo che i ticket «non siano per così dire 'lineari', ma modulati per fasce di spesa, modello Lombardia. L'ideale sarebbe garantire anche ai non esenti le prestazioni urgenti e colpire le prestazioni inappropriate per ridurle, una sorta di tassa di scopo». Un punto a favore delle Regioni ribelli che, ha chiarito il ministro, nel frattempo «sono libere di applicare le manovre che ritengono più opportune». Del resto, secondo un sondaggio commissionato dalla Cgia all'Istituto Panel, sette italiani su dieci bocchiano la manovra, concentrando il loro no proprio sull'introduzione del ticket. Per Adusbef e Federconsumatori, a fine 2014, il costo sarà di 3.200 euro in più a famiglia.

**SACRIFICI** con più equità, è dunque la richiesta a una sola voce: un complesso calcolo che dovrebbe essere fatto anche per il capitolo più consistente della manovra, cioè quello fiscale con i tagli da 24 miliardi agli sgravi. Anche in questo caso, come per i ticket, la scure non potrà calare in maniera lineare, ma questo pare chiaro dal fatto che il maggior risparmio

contabilizzato è inferiore a quello prodotto dall'applicazione matematica dei tagli (il 5% nel 2013 e fino al 20% nel 2014) sugli oltre 161 miliardi di costo totale delle 483 agevolazioni a rischio. I bonus per i familiari a carico fanno storia a sé: dovranno essere maneggiati con molta cura per non intaccare il principio costituzionale di progressività della tassazione in proporzione al reddito. La stangata si sposta così sulla casa, il bene dell'80% delle famiglie italiane. M

a anche chi è in affitto e ha un reddito basso (fascia intorno ai 15mila euro) rischia di perdere deduzioni preziose

del canone, tanto da sollevare le proteste del Sunia. In totale, fra deduzione della rendita catastale della prima casa, del 36% per le ristrutturazioni edilizie, dei canoni di locazione e detrazione degli interessi passivi sui mutui, in ballo ci sono circa 10,5 miliardi.

**POCO** più di 3 miliardi riguardano la deduzione della rendita catastale della prima casa dall'Irpef, in modo da detassare completamente l'abitazione principale: considerato che i proprietari della casa di abitazione sono circa 24 milioni e 200mila, la deduzione media, a spanna, è di 123 euro. È dal 2001 che l'Irpef grazia la prima casa. Dal 2013, però, lo sconto rientra nel maxitaglio degli sgravi e l'Irpef tornerà sul tetto. E dire che il mattone era stato liberato completamente dal fisco con l'abolizione dell'Ici prima casa nel 2008. Ora la tassazione rientra dalla finestra, con buona pace dei Comuni per i quali l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, avrebbe rappresentato la voce regina di un vero federalismo fiscale.



MANOVRA  
Giulio  
Tremonti (Ansa)



**I CONTI DELLA SANITA'**

Dal vertice con gli assessori è emersa la volontà di non inasprire il prelievo su ricette e soccorsi

# Il Veneto convince Fazio: super-ticket congelati

*Il ministro a Coletto: tavolo tecnico per modificarli e nel frattempo saranno facoltativi*

di Filippo Tosatto

**VENEZIA.** A Roma, sul fronte critico dei super-ticket sanitari, il Veneto raccoglie sostegni trasversali (regioni rosse in primis) e convince il ministro della Salute a ripensare la scelta iniziale: un tavolo tecnico-politico "rimodulerà" le aliquote iniziali (10 euro su ricette specialistiche e 25 su codici bianchi del pronto soccorso); nel frattempo, l'introduzione dei balzelli sarà facoltativa.

E' stato l'assessore di Palazzo Balbi, Luca Coletto, il coordinatore della Salute alla Conferenza Stato-Regioni, a illustrare a Ferruccio Fazio le forti perplessità sulle misure conseguenti alla manovra del Governo. Che ha tagliato 847 milioni al Fondo sanitario nazionale, "concedendo" alle amministrazioni regionali la facoltà di imporre i detestati superticket per racimolare le risorse mancanti. «Un ruolo di sostituti d'imposta che non ci piace affatto», ha commentato Coletto «comprendiamo le esigenze di bilancio e non ci sottrarremo alle nostre responsabilità, ma chiediamo criteri più razionali, aderenti alle diverse condizioni finanziarie del territorio, e una maggiore equità». Tradotto in termini operativi, il Veneto rilancerà al Governo (oggi è previsto il vertice dei governatori cui parteciperà Luca Zaia) l'ipotesi messa a punto dallo staff del segretario Domenico Mantoan: 2 euro su tutte le ricette e 5 sui codici di soccorso (rosso escluso). Una base di discussione utile a conciliare l'esigenza di far quadrare i conti e quella di ren-

dere più sostenibile l'onere fiscale a una comunità già impoverita dalla crisi.

«Noi lavoriamo per evitare di mettere le mani nelle tasche dei cittadini», ribadisce Coletto «la scelta del presidente Zaia, che ha congelato i rincari e si è impegnato a reperire risorse attraverso risparmi e alienazioni di beni, va in questa direzione ed è significativo che i colleghi delle altre Regioni, aldilà del colore politico, abbiano espresso timori analoghi ai nostri».

Da parte sua, il ministro Fazio ha sottoscritto la "tregua", ridimensionando l'entità del prelievo - «Il 46% dei cittadini italiani è esente dal ticket, per un complessivo 61% delle ricette attinenti alle prestazioni ambulatoriali» - ma concordando sull'obiettivo di trasformare il super-ticket da espediente per fare cassa a una sorta di tassa di scopo che miri a ridurre i «ricoveri inappropriati». Che altro? L'irritazione della Lombardia, che già lunedì ha varato i rincari, sia pure attenuandoli. E la linea dura del Friuli-Venezia Giulia che impugnerà la questione davanti alla Corte Costituzionale.



IL VERTICE

# Sanità, il Governo cambia sui ticket



Ridurre l'impatto dei ticket. Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio

di Gianluca Pettinato

**ROMA.** Per il momento sui ticket sanitari le Regioni andranno verosimilmente avanti in ordine sparso, scegliendo in autonomia se farli pagare ai cittadini o se applicare misure compensative alternative, come previsto dalla manovra. Nel frattempo, però, partirà a breve un tavolo tecnico ministero della Salute-Regioni per provare a rimodulare i ticket sulla base del "modello lombardo" (nessun ticket per le ricette al di sotto dei 5 euro, il 30% del valore della ricetta, fino ad un massimo di 30 euro, al di sopra dei 5 euro), oppure sul concetto di appropriatezza, tema da tempo caro al ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Sono le indicazioni che arrivano dalla riunione della Commissione Salute che ha visto riuniti intorno a un tavolo Fazio e gli assessori Regionali alla Sanità, venuti a Roma per chiedere «un'applicazione più equa» della Manovra economica. Il tavolo tecnico con le Regioni studierà la maniera per rimodulare il ticket, nel frattempo le Regioni sono libere di applicare le manovre che ritengono più opportune in alternativa al ticket. Non solo ticket. L'effetto combinato delle misure della manovra e dei rincari di prez-

zi e tariffe provocheranno un aumento delle spese di 3.200 euro in più a famiglia. I consumatori (Adu-sbef e Federconsumatori) ribadiscono il loro «severo giudizio su una manovra iniqua e sbagliata». E forniscono due conti: le famiglie al termine dei 4 anni di correzione, cioè con le misure a regime, dovranno sborsare oltre 1.700 euro in più l'anno. Una cifra che andrà ad aggiungersi all'aumento «incessante» delle tariffe e all'aumento dei prezzi di

beni di prima necessità: altri 1.461 euro. In tutto quindi, al termine dei 4 anni, la stangata ammonterà a 3.233 euro in più a famiglia.

La voce che inciderà di più sui bilanci già prosciugati della famiglie è quella relativa all'aumento dell'imposta di bollo sui 22 milioni di deposito titoli. Frutterà alle casse dello stato 8 miliardi, ma comporterà una spesa singola di 333 euro. Segue nella classifica dell'esborso

l'effetto dei tagli sulla sanità: il risparmio per l'erario sarà di 7,5 miliardi (a cui vanno sommati altri 4,5 miliardi dei tagli precedenti) con un effetto di 315 euro in più.

E mentre la Cgil promette un «autunno caldo» contro la manovra, il Governo pressa i petrolieri per mettere un freno agli aumenti dei car-

buranti. Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, spiega che l'effetto della riforma della rete di distribuzione prevista dalla manovra sarà di un taglio di 6-8 mila distributori. Il Governo ha convocato le compagnie petrolifere al ministero dello Sviluppo economico per fare il punto sul rialzo dei prezzi e invitare a evitare rincari in vista delle partenze estive. I petrolieri da una parte hanno fatto notare come sugli aumenti pesi l'incremento delle accise, e dall'altra hanno dato un giudizio positivo sulla riforma della rete di distribuzione contenuta nella manovra. L'esecutivo, con il sottosegretario Stefano Saglia, non ha negato l'effetto delle tasse, ma ha anche sottolineato che «molti altri Paesi europei» hanno un livello di accise su benzina e



Lettori: n.d.

**ROMA**

21-LUG-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Antonio Sasso

da pag. 7

diesel maggiore di quello italiano.  
Mentre sulla questione del taglio  
dei punti vendita compagnie e go-  
verno sono completamente d'ac-  
cordo.

www.federlabitalia.com

La manovra Il ministro Fazio con gli assessori alla sanità. Per ora Regioni in ordine sparso

# Ticket, si pensa al modello lombardo

Luca Cifoni

ROMA. Per il momento sui ticket sanitari le Regioni andranno verosimilmente avanti in ordine sparso, scegliendo in autonomia se farli pagare ai cittadini o se applicare misure compensative alternative, come previsto dalla manovra. Nel frattempo, però, partirà a breve un tavolo tecnico ministero della Salute-Regioni per provare a rimodulare i ticket sulla base del modello lombardo (nessun ticket per le ricette al di sotto dei 5 euro, il 30% del valore della ricetta, fino ad un massimo di 30 euro, al di sopra dei 5 euro), oppure sul concetto di appropriatezza, tema da tempo caro al ministro della Salute, Ferruccio Fazio.

Sono queste le indicazioni che arrivano dalla riunione della Commissione Salute che ieri ha visto riuniti intorno a un tavolo Fazio e gli assessori Regionali alla Sanità, venuti a Roma per chiedere «un'applicazione più equa» della Manovra economica.

«Fermo restando che il ticket è già partito e che non si tratta di una nuova legge ma di una copertura di una legge del 2007 - ha spiegato il ministro al termine dell'incontro - abbiamo concordato con gli assessori di aprire subito un tavolo per poter rimodulare sia questo ticket sia quelli che partiranno nel 2014, in modo tale che non siano ticket aperti a tutti ma che ci siano delle modulazioni che potranno essere o sul modello della Lombardia per fasce di spesa oppure, meglio ancora, sul concetto di appropriatezza».

La strada per raggiungere questa via «è complessa», ha aggiunto lo stesso Fazio, ma gli obiettivi fissati dal ministro appaiono chiari: in previsione anche della nuova ondata di ticket previsti per il 2014 (la manovra prevede la possibilità che siano istituiti prelievi sull'assistenza farmaceutica, aggiuntivi rispetto a quelli già adottati dalle Regioni) l'obiettivo è provare a trasformare il ticket sanitario da semplice balzello per fare cassa a una sorta di tassa di scopo

che miri a ridurre le prestazioni inappropriate.

Non a caso Fazio ieri è tornato a parlare, in prospettiva, anche della possibilità di introdurre «un ticket per i ricoveri inappropriati, in particolare per chi soffre di diabete non scompensato o di broncopneumopatia». Da parte loro le Regioni si mantengono caute ma incassano «la disponibilità del ministro a cercare un percorso diverso».

Ma mentre il Friuli Venezia Giulia annuncia che impugnerà davanti alla Corte Costituzionale la manovra finanziaria del Governo per la parte riguardante i ticket, l'assessore della Sanità alla Regione Lombardia, Luciano Bresciani, sottolinea come «il modello lombardo per compensare il ticket sanitario sia stato riconosciuto di grande interesse». Il tutto aggiornato a oggi, quando sicuramente il tema ticket sarà affrontato dalla Conferenza delle Regioni. Ma per l'avvio concreto del tavolo con il governo occorrerà certamente attendere la ripresa dopo l'estate.

Soddisfatto Formigoni. «Diverse Regioni - ha detto - hanno telefonato per sapere qual è la nostra impostazione e vi si stanno orientando». Il governatore della Lombardia anche ribadito di aver scritto al governo «perché nel prossimo tavolo con le Regioni si possa discutere la richiesta di coprire i ticket con i fondi dello Stato».

«Il ticket a livello nazionale vale 831 milioni di euro all'anno, 135 per la Lombardia - ha concluso - e mi sembra che nella rimodulazione complessiva della manovra che le Regioni hanno chiesto ci possa essere l'eliminazione del ticket».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ticket sanitari, tavolo Regioni-Fazio Consumatori: stangata da 3.200 euro

Zaia: il Veneto non li applicherà. I sindacati al governo: vanno congelati  
Nella manovra il ritorno dal 2013 alla tassazione ai fini Irpef della prima casa



Dal 2013 la manovra prevede il ritorno alla tassazione Irpef sulla prima casa

*Il modello  
lombardo  
potrebbe  
diventare  
un esempio  
nazionale*

**GIULIANO MALATESTA**

ROMA

Per il momento sui ticket sanitari le Regioni andranno verosimilmente avanti in ordine sparso, scegliendo in autonomia se farli pagare ai cittadini o se applicare misure compensative alternative. Il Veneto dice no.

Nel frattempo, però, partirà a breve un tavolo tecnico ministero della Salute-Regioni per provare a rimodulare i ticket sulla base del «modello lombardo» (nessun ticket per le ricette al di sotto dei 5 euro, il 30% del valore della ricetta, fino a un massimo di 30 euro, al di sopra dei 5 euro), oppure sul concetto di appropriatezza, tema

da tempo caro al ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Sono queste le indicazioni che arrivano dalla riunione della commissione Salute che ieri ha visto insieme Fazio e gli assessori regionali alla Sanità.

#### **Il no dei sindacati**

Si muovono i sindacati: la Cisl ha annunciato di mobilitarsi in tutte le regioni d'Italia perché le strutture sindacali chiedano tavoli di verifica immediati con i presidenti delle Regioni per individuare risorse alternative per

congelare i ticket. A partire dal taglio dei costi della politica, ha spiegato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. Anche la Cgil chiede all'esecutivo di cancellare i «super» ticket sanitari e plaude alle Regioni che hanno deciso di non applicarli,

auspicando che questa scelta possa diffondersi. «Fermo restando che il ticket è già partito e che non si tratta di una nuova legge ma di una copertura di una

legge del 2007 - ha spiegato il ministro al termine dell'incontro con le Regioni - abbiamo concordato con gli assessori di aprire subito un tavolo per poter rimodula-



re sia questo ticket sia quelli che partiranno nel 2014».

La strada per raggiungere questa via «è complessa», ha aggiunto lo stesso Fazio, ma gli obiettivi fissati dal ministro, in previsione anche della nuova ondata di ticket previsti per il 2014, sono quelli di provare a trasformare il ticket sanitario da semplice balzello per fare cassa in una sorta di tassa di scopo che miri a ridurre le prestazioni inappropriate.

#### «Stangata da 3.200 euro»

Da parte loro le Regioni si mantengono caute, anche se incassa-

no «la disponibilità del ministro a cercare un percorso diverso». Ma intanto il Friuli-Venezia Giulia annuncia che impugnerà davanti alla Corte costituzionale la manovra finanziaria del governo per la parte riguardante proprio i ticket sanitari. Intanto c'è chi fa ben altri calcoli: oltre 3.200 euro in più a famiglia costerebbero, nel loro effetto combinato, le misure contenute nella manovra e i continui rincari di prezzi e tariffe. I consumatori (Adusbef e Federconsumatori) ribadiscono il loro «severo giudizio su una manovra iniqua e sbagliata». E forniscono due conti: le famiglie, al termine dei quattro anni di correzione, cioè con le misure a regime, dovranno sborsare oltre 1.700 euro in più l'anno.

Una cifra che andrà ad aggiungersi all'aumento «incessante» di tariffe e prezzi di beni di prima necessità: altri 1.461 euro. In tutto quindi, al termine dei quattro anni, la «stangata» ammonterà a 3.233 euro in più a famiglia. Ma i balzelli non sono finiti: nel 2013 (dichiarazione dei redditi 2014) tornerà l'Irpef sulla prima casa. Il regime attuale, infatti, prevede la deduzione integrale della rendita catastale dell'abitazione principale. Ma la riduzione degli sconti per la prima casa - il 5% nel 2013 e il 20% dal 2014 - comporterà la tassazione dell'unità abitativa su una base imponibile pari al 20% per cento della rendita catastale, incrociando questo dato con il reddito. Calcoli esatti non esistono. Si parte nel 2013, questo dice la manovra. ■

## LA MANOVRA

## Prezzi "rimodulati" per il ticket sanitario in Lombardia



Differenziata la tabella dei prezzi per visite mediche ed esami in Lombardia

■ La giunta della Regione Lombardia, su proposta del presidente Roberto Formigoni di concerto con l'assessore alla Sanità Luciano Bresciani, ha approvato la delibera che contiene le modalità di rimodulazione del ticket sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale introdotto dalla manovra economica del Governo. Il provvedimento entrerà in vigore l'1 agosto. Lo ha annunciato lo stesso presidente Formigoni, sottolineando come «la via lombarda» si stia affermando a livello nazionale: «Diverse Regioni hanno telefonato per conoscere il nostro provvedimento e lo stesso ministro Fazio ha dichiarato l'intenzione di istituire un tavolo tecnico per la rimodulazione del ticket puntando sul modello della Lombardia». A partire dall'1 agosto dunque ai cittadini lombardi sarà chiesto di pagare non 10 euro fissi in più per ogni tipo di prestazione, come indicato dalla legge nazionale, ma una cifra variabile proporzionata al valore

della prestazione stessa. «In questo modo - ha aggiunto Formigoni - il 63% delle prestazioni ambulatoriali (sostanzialmente 2 su 3) avranno un costo inferiore rispetto a quello che avrebbero applicando una quota fissa in più di 10 euro come sarebbe previsto dalla manovra del governo». Per

le ricette fino a 5 euro non ci sarà nessun aggravio di spesa mentre l'aumento del ticket sarà graduale per le altre prestazioni fino a un massimo di 30 euro in più per gli esami più complessi e quindi meno frequenti (ai 36 euro attuali di ticket andranno aggiunti 30 euro, quindi il totale da pagare sarà 66 euro). Così, per esempio, un emocromo da 4 euro si continuerà a pagarlo in Lombardia 4 euro, 14 nel resto d'Italia; una visita di controllo costerà al paziente lombardo 22,40 euro mentre nel resto d'Italia il ticket sarà di 27,90. Invece per un esame più raro e impegnativo come la risonanza magnetica dell'addome si pagherà in Lombardia un ticket di 66 euro anziché i 46 previsti dalla norma nazionale. In questo modo si evita che la quota fissa di 10 euro da aggiungere al ticket porti incrementi anche superiori al 300% della spesa per alcune prestazioni. Nella delibera viene chiarito come l'introduzione del ticket da 10 euro sia previsto da una legge (la Finanziaria 2007 del Governo Prodi) e come alle Regioni sia data la possibilità - in alternativa alla quota fissa di 10 euro a ricetta - di trovare misure diverse di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie che siano equivalenti.

## PROTESTANO LE ASSOCIAZIONI DI CONSUMATORI E PAZIENTI: UNA BEFFA IL BALZELLO «Ticket sanità, l'assessore Russo tuteli i siciliani»

**DANIELE DITTA**

PALERMO. Monta la protesta di associazioni di consumatori e pazienti sull'imposizione, anche in Sicilia, del ticket sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali. Dall'associazione "Dossetti" al Codacons, tutti chiedono all'assessore alla Salute, Massimo Russo, e al governo regionale di fare retromarcia «per non penalizzare ancora di più i diritti dei malati».

«Fino ad oggi la Regione Siciliana - commenta Corrado Stillo, responsabile dell'Osservatorio dei diritti dell'associazione "Dossetti", che nelle ultime settimane non ha risparmiato "stoccate" all'assessore Russo - non si è pronunciata sui danni causati dall'introduzione di un ticket che colpirebbe gli strati più deboli della cittadinanza». Poi Stillo rincara la dose: «Dopo i viaggi della speranza, i ta-

gli indiscriminati, le difficoltà di accesso a trattamenti salvavita, arriva ora un ulteriore segnale d'indifferenza da parte delle istituzioni. I cittadini siciliani non vedono tutelati i loro diritti come gli altri italiani che, in altre Regioni, hanno presidenti e assessori alla Salute che cercano in ogni modo di evitare la ricaduta economica della manovra finanziaria su servizi sanitari essenziali». Da qui la richiesta di un «chiarimento urgente sulle iniziative che il governo siciliano vuole adottare in merito all'imposizione dei singoli ticket, senza ulteriore dilazione dei tempi e delle modalità».

Duro anche l'affondo del Codacons, che prende di mira ancora una volta l'assessore Russo. «Aveva promesso di rivedere la situazione in favore dei cittadini», dice il segretario nazionale Francesco Tanasi, che aggiunge: «In una Regione

come la Sicilia, in cui la sanità a acqua da tutte le parti, è impensabile pagare 10 euro a ricetta. È una vera e propria beffa ai danni di tutti noi siciliani, una beffa che non può essere tollerata e accettata senza lottare. Chiediamo a Russo di rivedere concretamente la situazione, per evitare proteste gravi e pesanti che non potranno essere evitate se si proseguirà su questa strada».

L'assessore, tramite il suo portavoce, fa sapere che «pur essendo contrario al ticket, c'è una normativa nazionale che non può essere disapplicata». Ed inoltre che «il governo regionale sta valutando tutti gli aspetti procedurali e finanziari per verificare la possibilità di eliminare, o comunque ridurre sensibilmente, il ticket e reperire in altro modo le risorse necessarie».

Sulla vicenda, interviene pure il mini-

stro della Salute, Ferruccio Fazio, che annuncia un tavolo tecnico con le Regioni per rimodulare il ticket, puntando sul "modello lombardo" oppure sul concetto di appropriatezza. «Fermo restando che il ticket è già partito, perché non si tratta di una nuova norma ma di una copertura di una legge del 2007 - ha spiegato Fazio al termine di un incontro con gli assessori regionali alla Sanità - abbiamo concordato di aprire subito un tavolo per poter rimodulare sia questo ticket sia quelli che partiranno nel 2014, in modo tale che non siano ticket aperti a tutti, ma che ci siano delle modulazioni che potranno essere o sul modello della Lombardia per fasce di spesa oppure sul concetto di appropriatezza. Sono convinto che il ticket non debba essere usato per fare cassa, ma per ridurre le prestazioni inappropriate».

Lo studio Cisl: le nuove misure per la Sanità evitabili con la lotta agli sprechi. Polverini: ineluttabili

# Ticket più Irpef, Lazio da record stangata da mille euro a famiglia

È BUFERA sulla sanità. Record di tasse nel Lazio: ogni famiglia spenderà fino a mille euro in più all'anno, il doppio rispetto alle altre regioni. Oltre agli effetti della manovra economica, arrivano nuovi ticket su visite specialistiche e diagnostiche, più le addizionali sull'Irpef. Ammalarsi rischia di diventare un lusso per ricchi. «Misure inevitabili» secondo la governatrice Polverini. Invece, stando a quanto dice il segretario del Lazio con delega alla sanità, Tommaso Ausili: «La stangata sulla salute si può evitare con i tagli ai privilegi della politica e la lotta agli sprechi». Gli aumenti dovrebbero portare 70 milioni nelle casse disastrose della Pisana. Ma ci sono diverse anomalie: secondo il rapporto della Cisl per la sanità privata sono stati spesi 553 milioni.

LAURA SERLONI E GIOVANNA VITALE  
ALLE PAGINE II E III

## Nuovi ticket più Irpef, record di tasse nel Lazio

*Per ogni famiglia sino a mille euro all'anno, il doppio delle altre regioni*

**Studio della Cisl sulla manovra che dovrebbe portare 70 milioni nelle casse della Pisana**

**GIOVANNA VITALE**

**I**CITTADINI del Lazio, a causa delle addizionali comunali e regionali al massimo livello dal 2010, sono già i contribuenti più tartassati d'Italia. Se a questo aggiungiamo gli effetti della manovra economica del governo, che ha introdotto un ticket supplementare di 10 euro sulle visite specialistiche e diagnostiche, ecco che ammalarsi nella nostra regione rischia di diventare un lusso per ricchi. Destinato però a rimpinguare le disastrose finanze della Pisana, che dalle nuove tariffe conta di incassare 70 milioni l'anno, i primi 35 entro il 2011, visto che sono in vigore dalla metà di luglio.

A calcolare le pesanti ricadute della stretta sulla sanità è stato l'Ufficio Studi della Cisl Lazio. Che ha stimato in termini reali quanto costerà curarsi. Prendendo in considerazione gli esami più diffusi, per sottoporsi a Tac e risonanze magnetiche si spenderanno 61,15 eu-

ro (circa il 70% in più rispetto ai 36,15 euro sborsati da chivive in Liguria, Lombardia, Piemonte e Marche, i cui governatori hanno già dichiarato che non applicheranno la manovra); per una seduta di fisioterapia 51,15 euro; idem per gli esami di laboratorio e le visite specialistiche. Più o meno quanto si tira fuori rivolgendosi ai privati non convenzionati, che potrebbero risultare persino più convenienti specie se si tratta di studi o laboratori che hanno stipulato accordi con associazioni di categoria e professionali. Dove, per di più, non esistono liste d'attesa.

A rendere meglio l'idea basta fare qualche confronto con altre realtà territoriali. Oggi, in virtù delle maxi-aliquote Irpef dovute al debito della Sanità laziale e ai guai del bilancio comunale, a Roma (con una minima differenza rispetto al resto della regione) i cittadini pagano mediamente 600 euro in più rispetto alle regioni non vincolate dal piano di rientro. Calcolando che i nuovi ticket aggravano la spesa per le famiglie di altri 400 euro, si arriva a un totale medio di mille euro tondi tondi. A paragone di una famiglia veneta, che si ferma a 500 euro, il salasso per quelle laziali è all'incirca doppio. E ciò che è davvero paradossale è che a essere pena-

lizzati sono soprattutto i ceti medi, quelli cioè con reddito compreso tra i 25 e i 35 mila euro, per i quali nessuna esenzione né agevolazione è prevista (pensionati a parte).

Una situazione non più sostenibile. Tanto più se inserita nel quadro di evidenti anomalie rilevate dallo studio Cisl, che mette in luce sia l'esorbitanza numerica delle prestazioni eseguite dalla sanità regionale, sia la massiccia erogazione da parte delle strutture private più che da quelle pubbliche. Secondo gli ultimi dati disponibili, risalenti al 2009, le prestazioni effettuate nel Lazio superano la cifra *monstre* degli 84,5 milioni: 60 per esami di laboratorio (sangue e liquidi biologici); 8,6 medicina fisica e riabilitazione; 3,4 per diagnostica e radiologia (Tac, ecografie, radiografie...); 350 mila risonanze magnetiche.



La disparità più eclatante riguarda la riabilitazione: 8,6 milioni di prestazioni, pari a 1,3 pro-capite (su una popolazione di meno di 5 milioni di abitanti), di cui l'87% (7,5 milioni) eseguite nel privato e solo il 13% (1,1 milioni) nel pubblico. Un po' meglio va con le risonanze magnetiche: gli ospedali pubblici ne fanno 73.011 (il 21%), i privati ben 277.361 (il 79%), pur essendoci una sostanziale parità di apparecchiature disponibili in rapporto al numero delle strutture esistenti. Cinquanta a cinquanta finisce invece nel settore "diagnostica e radiologia" che comprende Tac, ecografie e simili. «I numeri», sottolinea il sindacato, «evidenziano sicuramente un eccesso di prestazioni oltre che uno sbilanciamento a favore del privato accreditato, dovuto certo ad inefficienze organizzative del sistema pubblico (orari di apertura, liste di attesa, eccetera) ma anche ad un eccesso di prescrizione da parte dei medici a favore del sistema privato. Basta guardare i dati relativi al numero delle risonanze magnetiche, dal quale emerge che circa il 70% degli esami eseguiti riporta esito negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sanità, nomine Asl sui tavoli romani

### REDAZIONE IL DENARO

– GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2011,

Giungono ai tavoli romani le nomine delle Asl campane. ieri un gruppo di alti funzionari di Palazzo Santa Lucia, compresi i due sub commissari Mario Morlacco e Achille Coppola, incontra i dirigenti degli uffici tecnici del Ministero della Salute e dell'Economia a margine della verifica trimestrale degli adempimenti previsti dal piano di rientro dal deficit.

Il 31 luglio, infatti, scade il mandato dei commissari in carica e la Regione è chiamata, in concertazione con i ministeri vigilanti, a comporre la squadra dei manager che dovrebbero mettere fine al periodo commissariale – iniziato a novembre del 2008 con il varo della legge 16 che ha accorpato le aziende sanitarie locali – per dare corso ad una nuova stagione di governo della sanità campana in grado di dare piena attuazione al Piano ospedaliero e al piano sanitario regionale.

### MANCA L'ACCORDO

In mancanza di accordo tra Udc e Pdl – da quanto trapela – nessun nome, tuttavia, è stato fornito dai tecnici di palazzo Santa Lucia. La soluzione è una proroga tecnica (solo alcuni giorni) concessa per giungere alle nomine comunque entro e non oltre il termine del 31 luglio. La questione delle nomine non è di poco conto in quanto il mancato superamento della stagione commissariale delle Asl è inserito tra i punti critici verbalizzati lo scorso 21 aprile in sede di confronto Stato-Regione per la verifica degli adempimenti previsti dal piano di rientro. La Campania – sempre secondo le indiscrezioni raccolte dal Denaro – oggi come tre mesi fa non sarebbe tra l'altro in grado di coprire lo sbilancio residuo di 248 milioni di euro sul preconsuntivo del 2010. E a nulla valgono i 25 milioni per la sanità del cosiddetto tesoretto regionale da 660 mln bloccato nelle pieghe del bilancio in quanto attribuiti a vecchie partite debitorie della gestione liquidatoria delle Usl. Una goccia nel mare.

### LA RIFORMA DEGLI ASSESSORATI

La partita delle nomine si intreccia, inoltre, a doppio filo con la riforma in fieri della macchina amministrativa regionale che vede fortemente critico il leader regionale dell'Udc Ciriaco de Mita riguardo alla eliminazione, nel nuovo regolamento, dei coordinatori di Area degli assessorati che andranno sostituiti da un unico direttore generale per ogni settore. Ragione per la quale nell'ultima riunione dell'esecutivo di Palazzo Santa Lucia i due assessori in quota Udc, Giuseppe De Mita e Pasquale Sommese, si sono volontariamente assentati dalla giunta. Un braccio di ferro le cui risonanze investono anche gli equilibri dell'amministrazione centrale dello Stato oltre che la periferia delle province campane. Sullo sfondo ci sono nell'immediato lo stop a 700 milioni di euro a valere sui fondi di affiancamento per il Patto per la salute previsti all'incasso sin da aprile ai quali, entro la fine dell'anno, dovrebbero aggiungersi altri 2 miliardi di euro di cui la Campania ha assolutamente bisogno per dare liquidità agli accordi transattivi e alla manovra di ripiano di Soresa-3 attuata con il recente decreto 12 della struttura commissariale. Fondi che, allo stato attuale, è difficile se non impossibile incassare.

### I manager in scadenza

- Asl Napoli 1: commissario Mario Vasco
- Asl di Benevento: commissario Giuseppe Testa
- Asl Napoli 2 nord: Francesco Rocca
- Asl Napoli 3 sud: commissario Vittorio Russo
- Asl Caserta: neo commissario Paolo Menduni
- Asl Salerno: commissario Maurizio Bortoletti
- Asl Avellino: commissario Sergio Florio

[www.federlabitalia.com](http://www.federlabitalia.com)

- Ospedale di Avellino: confermato Giuseppe Rosato
  - Ospedale di Benevento: nominato Michele Rossi
  - Ospedale di Caserta: commissario Paolo Menduni
- Il mandato dei commissari è in proroga fino al 31 luglio*

[www.federlabitalia.com](http://www.federlabitalia.com)

Lettori: n.d.

**la Repubblica** ROMA

21-LUG-2011

Diffusione: n.d.

Dir. Resp.: Ezio Mauro

da pag. 2

Il caso

## “E per la sanità privata spesi 553 milioni”

SONO i numeri rivelati nel rapporto della Cisl regionale a evidenziare diverse anomalie nella spesa sanitaria. Che nel Lazio complessivamente ammonta a 771 milioni, più di 120 euro per singolo cittadino (dati 2010). A far la parte del leone sono le strutture private accreditate che per la sola specialistica si sono visti riconoscere dalla regione la bellezza di 536 milioni. La Lombardia, con quasi il doppio della popolazione, spende per la specialistica da privato 841 milioni, solo 300 in più del Lazio, nonostante il suo sistema sanitario sia fortemente sbilanciato a sfavore del pubblico. Il Veneto, con quasi lo stesso numero di abitanti e tipologia di popolazione, spende invece 300 milioni in meno del Lazio.